

Gruppo Consiliare: Democratici e Riformisti per Reggello



PROTOCOLLO GENERALE
N. PP 65 DEL 17/04/2021
TTT. 02 CL. 03

Al Sindaco Reggente
Piero Giunti

Al Presidente del Consiglio Comunale
Giulio Gori

Mozione: A sostegno della discussione e dell'approvazione al Senato della Legge contro l'omotransfobia DDL Zan per le misure di prevenzione e contrasto alla violenza e discriminazione per motivi legati al sesso, al genere, all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

Premesso che

Il 3 agosto è iniziata la discussione in Parlamento sulla proposta di legge "Modifiche agli articoli 604-bis e 604 ter del Codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere", il DDL Alessandro Zan.

I governi hanno il dovere di salvaguardare il diritto di essere liberi dalla violenza. Ciò richiede che i Paesi adottino misure speciali di protezione nei confronti dei gruppi vulnerabili, in particolare contro i crimini motivati dall'odio. Il primo passo per raggiungere questo obiettivo riguarda l'approvazione delle leggi per il contrasto ai crimini d'odio, che consentono alle autorità di considerare circostanze aggravanti gli atti motivati da pregiudizi. Le minoranze sessuali e di genere dovrebbero far parte dei gruppi protetti è sostenuto da tutte le istituzioni e associazioni internazionali che si occupano di diritti umani.

Il Parlamento Europeo, con la risoluzione del 18 gennaio 2006 avente ad oggetto il fenomeno dell'omotransfobia, definiva la stessa come "una paura e un'avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (LGBT), basata sul pregiudizio e analoga al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e al sessismo", proseguendo poi col considerare che "l'omofobia si manifesta nella sfera pubblica e privata sotto forme diverse, quali discorsi intrisi di odio e istigazioni alla discriminazione, dileggio, violenza verbale, psicologica e fisica, persecuzioni e omicidio, discriminazioni in violazione del principio di uguaglianza, limitazioni arbitrarie e irragionevoli dei diritti, spesso giustificate con motivi di ordine pubblico, libertà religiosa e diritto all'obiezione di coscienza".

Con la medesima risoluzione il Parlamento Europeo rilevava che non tutti gli Stati membri avevano introdotto nei loro ordinamenti misure atte a tutelare le persone LGBTQ+ (come invece richiesto dalle direttive 2000/43/CE e 2000/78/CE) ed invitava gli Stati, che ancora non si fossero dotati di tali misure, a farlo. L'Italia, fino ad oggi, non si è ancora dotata di una legge che punisca l'odio e la violenza animata da omotransfobia.

La Convenzione di Istanbul obbliga l'Italia alla criminalizzazione di condotte sessiste di fattispecie di violenza, ovvero lesive di diritti fondamentali e discriminatorie nel senso precisato dalla Convenzione medesima, è stata ratificata dal Governo italiano nel 2013. Ciò nonostante, il Rapporto di Valutazione del GREVIO (Gruppo di esperienze sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, del Consiglio d'Europa) del 2019 sull'Italia – che valuta l'attuazione della Convenzione - evidenzia come la causa dell'uguaglianza di genere stia incontrando delle resistenze, anche in ragione della sua attuazione parziale relativa ai requisiti sulle indagini, i procedimenti e le condanne penali delle varie forme di violenza contemplate dalla Convenzione.

L'art. 3 della Costituzione della Repubblica italiana riconosce la pari dignità sociale, libertà e uguaglianza di tutti i cittadini e attribuisce alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli, anche di ordine sociale, che limitano la libertà, l'uguaglianza ed il pieno sviluppo della persona umana.

Considerato altresì che

Sono oltre 20 mila le persone che da inizio 2020 ad oggi, in Italia, con una media di circa 50 chiamate al giorno, hanno contattato le oltre 71 associazioni presenti sul territorio italiano, per raccontare le discriminazioni e le violenze subite a causa dell'identità di genere. Un dato che tra gli adolescenti è cresciuto in modo preoccupante arrivando anche al 40% durante l'emergenza Covid-19.

Dall'inizio del 2021 a oggi sono circa 16 gli attacchi online o fisici contro la comunità LGBTQIA+ in Italia finiti sulle cronache nazionali. Un numero sottostimato perché non tutti i casi ottengono eco, e in pochi e poche decidono di denunciare correndo rischi a volte peggiori. Tenendo conto che secondo la European Lgbt Survey 2020, ricerca condotta su un campione di 140mila persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+ nel Vecchio continente, che mostra come nel nostro paese il 62% degli intervistati eviti di tenere per mano il proprio o la propria partner per strada, il 30% eviti volontariamente luoghi per paura di discriminazioni e aggressioni e addirittura il 32% abbia dichiarato di essere stato aggredito o attaccato almeno una volta nel corso dell'anno precedente alla ricerca.

Preso atto che

Il 30 giugno è stato depositato in Commissione Giustizia alla Camera dei deputati il testo unificato delle proposte C. 107 (Boldrini e altri), C. 569 (Zan e altri), C. 868 (Scalfarotto e altri), C. 2171 (Perantoni e altri), C. 2255 (Bartolozzi); mentre al Senato è stato depositato il 26 marzo 2019 il disegno di legge 1176 (Maiorino e altri).

Il 14 luglio il testo è stato adottato dalla Commissione Giustizia, che ha fissato per il 16 luglio il termine per presentare gli emendamenti al testo. Il 3 agosto il testo unificato è approdato alla Camera dei deputati per la discussione generale. Il 4 agosto è stato approvato il rinvio ad altra seduta del seguito dell'esame del testo unificato. Testo poi approvato a novembre alla Camera con 265 voti a favore e 193 voti sfavorevoli; Il cambio di governo ha comportato il rinvio automatico della discussione del DDL Zan al Senato, attualmente bloccato alla Commissione Giustizia a causa dell'ostruzionismo del Presidente della commissione Andrea Ostellari, assieme alla presentazione di 141 emendamenti che ne stanno rallentando l'iter istituzionale.

Considerato altresì che

La proposta di legge presenta aspetti di innovazione rispetto alle proposte presentate nelle legislature precedenti. Il carattere innovativo è da ravvisarsi, in particolare, in un approccio integrato al fenomeno delle discriminazioni e violenze che tiene conto dell'identità sessuale della persona nelle sue varie componenti (sesso, genere, orientamento sessuale e identità di genere) e che non si limita ad un intervento di carattere penale ma che affianca ad esso strategie di prevenzione, contrasto e sostegno alle persone che subiscono discriminazione e violenza.

I punti di principale discussione politica sono: determinare la fattispecie penale e garantire la libertà di espressione. Rispetto al primo punto, la proposta di legge non si concentra sulla natura del reato per "omolesbobitransfobia", ma sul soggetto che lo subisce in base alla propria identità sessuale, riconoscendolo giuridicamente come soggetto vulnerabile.

Rispetto al bilanciamento fra tutela della libertà, dignità e sicurezza delle donne e delle persone omosessuali, lesbiche, transessuali e bisessuali, da un lato, e tutela della libertà di espressione, dall'altro, la Corte europea dei diritti umani ha chiarito che è dovere del legislatore e delle autorità nazionali di prevedere strumenti efficaci di intervento contro i discorsi d'odio e l'incitamento alla violenza, incluse le sanzioni penali, e che tale intervento non viola la libertà di manifestazione del pensiero ma costituisce una limitazione necessaria in una società aperta e democratica. Quindi la proposta di legge integra leggi già esistenti (D.L. n. 122/1993) aggiungendo ai motivi razziali, nazionali, etnici e religiosi quelli "fondati sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere". In questo modo la libertà di espressione, pensiero e opinione è garantita dalla giurisprudenza che dall'emanazione della Legge Mancino è stata chiamata a esprimersi sull'equilibrio tra i suddetti diritti e la tutela della libertà, dignità e sicurezza delle persone vittime di atti discriminatori e violenze.

Grazie alla proposta di legge contro l'omotransfobia, anche le condotte che istigano all'odio o la violenza di matrice omobitansfobica o basate su sesso e genere saranno punibili alla stregua delle condotte che si basano sull'odio etnico, razziale e religioso.

Tutto ciò premesso e considerato

Si impegna il Sindaco e la Giunta

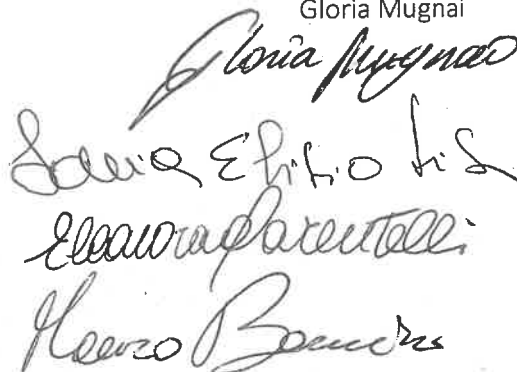
A sollecitare il legislatore ad adeguarsi alla risoluzione del Parlamento Europeo del 18 gennaio 2006 avente ad oggetto il fenomeno dell'omobitansfobia in Europa.

A sollecitare il legislatore a dare piena attuazione alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul 2011);
A trasmettere il presente atto alla Presidente del Senato della Repubblica, alla Commissione Pari Opportunità, Servizio Civile, Politiche Giovanili e Sport dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), a sollecitare il Governo sulla discussione e approvazione della legge al Senato e a promuovere azioni, nelle opportune sedi, volte a favorire l'adozione di norme che tutelino la piena libertà e parità delle persone LGBTQ+.

A valutare la possibilità di aderire alla RE.A.DY (Rete nazionale delle Pubbliche Amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere) che offre alle pubbliche amministrazioni locali uno spazio di condivisione e interscambio di buone prassi finalizzate alla tutela dei Diritti Umani delle persone LGBTQIA+ e alla promozione di una cultura sociale del rispetto e della valorizzazione delle differenze e che attualmente conta 172 partner.

Ad individuare uno spazio idoneo nel territorio del Comune di Reggello nel quale realizzare la c.d. "panchina arcobaleno", coinvolgendo il mondo giovanile e gli enti di tutela preposti, al fine contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica sul riconoscimento pieno dei diritti e delle tutele delle persone della comunità LGBTQIA+ e per contrastare le discriminazioni e le violenze sessuali e di genere che sempre più spesso subiscono.

Gloria Mugnai



Sergio E. P. O. S.
Eleonora Parenti
Marco Bencini